

DALLA PRIMA PAGINA

Il lavoro nero al Sud: così si vince...

di CARLO FLAMMENT

tale di 118.638 ispezionate. Al lavoro nero sono da ricondurre il 74% (pari a 1.102 miliardi) dei 1.495 miliardi di lire di contributi Inps totalmente evasi e il 63% di premi Inail completamente elusi (119 miliardi di lire su 191 accertati). In generale, riguardo al lavoro nero l'Italia ha il non invidiabile primato nell'area dei paesi Ocse.

E' evidente che gli sforzi profusi dal governo con la legge 383 del 2001 non si sono rivelati sufficienti. Quindi, il decreto legge 2/2002 (convertito in legge con la 73/2002) prevede misure più "forti": in effetti, le aziende che avevano deciso di emergere, fino a quel momento, erano poco più di 150. Il governo passa dunque all'attacco con una serie di misure tra cui la proroga della regolamentazione al 30 novembre 2002 (anziché il 15 maggio inizialmente previsto), lo spostamento del periodo agevolato nel triennio 2002-2004, la possibilità di sanare altre inadempimenti, oltre a quelle previdenziali e tributarie, con un piano di adeguamento progressivo concordato con il sindaco del Comune in cui ha sede l'attività. Misure drastiche riguarda-

no poi l'inasprimento delle sanzioni a carico dei datori di lavoro con lavoratori a nero: sanzioni che passano dal 200% al 400% del costo del lavoro sommerso quantificato in base ai contratti collettivi.

E' più di un decennio, del resto, che gli interventi governativi seguono una linea comune: incentivare le aziende ad emergere, per esempio attraverso i contratti di riallineamento, e potenziare i controlli, a volte alleggerendo a volte aumentando le sanzioni.

Ma perché le recenti agevolazioni per i datori di lavoro e la possibilità di una sanatoria delle irregolarità contributive non hanno avuto la necessaria incisività? Un motivo plausibile è quello indicato dal Rapporto Cnel: ad esse non si è affiancata "una politica strutturale che intervenga direttamente sulle cause del fenomeno". Quindi: servizi di consulenza e di formazione, snellimento di procedure e di obblighi amministrativi e burocratici, standard e parametri più adeguati alle reali condizioni delle aziende, interventi (soprattutto nel Mezzogiorno) per diffondere la cultura della legalità, riduzione della pressione per le qualifiche e i salari più bassi.

E' necessaria, insomma, un'azione molto più articolata. Al Sud, ad esempio (dove prevale il lavoro nero in senso proprio, mentre nel Centro-Nord è più diffusa la pratica dell'occultamento del lavoro subordinato) pesano le difficoltà dell'organizzazione sociale e produttiva, le condizioni di indigenza di alcune fasce della forza lavoro, ed anche la pressione della criminalità. Non ci si può quindi limitare a facilitazioni contributive, ma bisogna agire a tutto campo.

Correttamente, il Cnel auspica "opportune politiche a sostegno dello sviluppo locale per dar vita ad interventi ad hoc collegati alle specificità settoriali, come la predisposizione di piani locali per l'emersione, oltre all'intensificazione dei controlli e la creazione di centri di servizio". Come presidente del Formez posso confermare a ragion veduta questa impostazione: la vitalità di un territorio passa per la capacità di costruire strategie calibrate sulle sue specificità economiche e sociali in cui un ruolo protagonista sia riservato agli attori locali.

C'è, infine, un'altra questione che riguarda i rapporti con le forze sociali. Ben 36 fra le più rappresentative associazioni imprenditoriali e sindacali

(tranne la Cgil) hanno sottoscritto un Avviso Comune chiedendo sostanziali cambiamenti alla disciplina per l'emersione dal sommerso. Il governo, opportunamente, si è impegnato a recepire il contenuto dell'Avviso. Per il momento, sulla base dell'intesa, il governo modificherà la delibera del Cipe in merito alle linee guida per il programma di emersione progressivo, che fissa la retribuzione dei lavoratori messi in regola al 70% dei minimi contrattuali. Tra i punti fondamentali dell'Avviso Comune, vanno segnalati l'autonomia decisionale delle parti sociali attraverso contratti sindacali provinciali sulle determinazioni dei minimi salariali, l'allargamento dei programmi di emersione anche ai lavoratori extracomunitari, la costituzione di appositi apparati provinciali (Cles) composti da datori di lavoro, sindacati, ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ministero dell'Ambiente, Inps Inail, Asl, Comune, Prefettura per la gestione delle procedure di emersione. Si tratta di un Piano in buona parte condivisibile, e che rientra nella politica di dialogo e di coesione sociale ben rappresentata dalla recente stipula del Patto per l'Italia.

Presidente del Formez

IL PIANO DI RIORDINO OSPEDALIERO

Sanità: 15 giorni non bastano per un confronto democratico

di MICHELE DI SCHIENA

Il piano spetta alla giunta... abbiamo accolto la richiesta di un confronto sulla rete ospedaliera. Non c'è nessuna difficoltà ad attivare questo confronto ed infatti chiederemo di andare in Commissione la prossima settimana. E' evidente che non ci possono chiedere di fare questa discussione a settembre... non vedo perché non si possa lavorare fino alla metà di agosto. Ci sono quindici giorni. Noi siamo qui": è questo un "fiore" colto dalle dichiarazioni rese alla stampa dal "governatore" pugliese Raffaele Fitto in merito al piano di riordino ospedaliero varato dalla giunta regionale.

Si tratta di una sortita che la dice lunga sull'idea che Fitto ed i suoi assessori hanno della partecipazione sociale e del confronto democratico. Su scelte di cruciale importanza per la vita ed il destino dei cittadini pugliesi il confronto, secondo il "governatore", non si promuove ma si concede ("abbiamo accolto") a gentile richiesta; nel dichiarare la disponibilità ad accordare momenti di partecipazione si sente il bisogno di mettere le mani avanti per assicurare che "non c'è nessuna difficoltà"; il confronto (con l'Anci, con i sindaci, i sindacati, le associazioni, i comitati, insomma con i cittadini e tutte le loro espressioni democratiche) si deve fare "in fretta" senza rinvii o strascichi a settembre andando in commissione nei prossimi giorni e lavorando fino al 13 o al 14 agosto; "quindici giorni" di confronto comprese le domeniche (ma in realtà meno dal momento che si conosce il termine finale ma non ancora quello di inizio) basteranno e avvanzeranno nel pieno delle ferie estive per conoscere, approfondire, analizzare, essere sentiti, discutere, avanzare critiche e proposte, ascoltare repliche, riflettere e ricercare eventuali convergenze per poi andare tutti, governanti e governati, felici e contenti in vacanza il giorno di ferragosto. La concezione che del "confronto" ha Fitto sembra insomma influenzata dalla "relatività" di Einstein: il tempo della partecipazione democratica, contro i dati della comune esperienza, appare enormemente dilatato a chi, come lui, viaggia assai velocemente verso il trionfo totale del mercato e del profitto.

Ed intanto, in attesa di conoscere i modi ed i luoghi di questo fugace confronto, vorrebbe qualcuno di noi porre al

Presidente Fitto alcune domande verosimilmente destinate a restare senza risposta. Nel momento in cui la nuova medicina punta all'integrazione e alla interdisciplinarietà, come mai la Regione Puglia decide la frammentazione delle strutture ospedaliere in sedi diverse ed elimina peraltro alcuni reparti che rendono un utile ed apprezzato servizio senza operare chiusure in situazioni che invece le richiederebbero? Il taglio di duemila posti letto per "acuti", al netto degli altri duemila che dovrebbero essere convertiti (chissà come e quando) in posti per la riabilitazione e la lungodegenza non comporterà, nella perdurante mancanza di adeguati servizi sanitari sostitutivi, gravi conseguenze in danno degli ammalati? Perché mai, a fronte del proclamato rigore finanziario, vengono eliminati tanti posti letto nel servizio pubblico mentre non si decidono riduzioni di quelli delle strutture private convenzionate per alcuni dei quali è prevista - cosa ovviamente del tutto diversa - soltanto una futura riconversione? Perdurando il blocco delle assunzioni di personale e degli acquisti delle necessarie strumentazioni andranno mai, ed in caso positivo quando, effettivamente in funzione a Brindisi e a Taranto i reparti di cardiocirurgia concessi dalla giunta in "zona Cesarini" per non mortificare oltre ogni misura corali e sacrosante richieste?

Non si commetta l'errore di sottovalutare la maturità politica e la capacità di reazione democratica dei pugliesi e, più in generale, della gente del Sud. Nel meridione di organizzato non c'è solo, come qualcuno ha detto, la criminalità ma ci sono anche e soprattutto onestà ed intelligenza che sanno attrezzarsi per resistere contro gli attacchi e gli sfruttamenti di padroni e potenti. Non c'è solo isolamento ma c'è molto più spesso solitudine vestita di dignità che, quando sono attaccati diritti essenziali, si traduce in fattiva condivisione ed operosa solidarietà. Non c'è solo omertà ma silenzio che si nutre di riflessione ed è capace di convertirsi rapidamente in vigorosa protesta contro disattenzioni ed ingiustizie. Insomma nel meridione, dove le sirene berlusconiane ammaliano sempre di meno la gente, c'è un patrimonio di energie morali e politiche che può essere investito per fermare il progetto di questa classe politica che vuole mortificare e svuotare il diritto alla salute ed altri diritti sociali di primario rilievo.

LA CRISI ECONOMICA E LE STRATEGIE DELLA CASA BIANCA

Gli Usa e lo spauracchio dei terroristi

di GIOVANNI SECLI'

La minaccia continua del terrorismo, quale alibi per allontanare le inquietudini, le incertezze quotidiane, conseguenti la crisi di alcuni pilastri della società statunitense? È l'ipotesi non inverosimile, frutto dell'incrociarsi dell'11 settembre, dei suoi effetti, e della crisi che attanaglia l'economia e la finanza degli Usa. Per non dimenticare un altro aspetto: le ombre sul passato economico-politico del Presidente e del suo Vice.

Per i legami di affari con la Enram (primo colosso di un gigante Usa, nel XXI sec.), e per altre vicende "minori" (l'aumento delle tasse dell'ex governatore Bush, per finanziare la sua squadra di baseball), i vertici del governo statunitense sono nell'occhio del ciclone: quasi dimezzata la popolarità di Bush, esplosa sull'attentato alle Torri, il Congresso che indaga nei loro (di Bush e di Cheney) confronti. Quale è la strategia difensiva del Presidente? Sventolare la minaccia di un nuovo enorme attentato di una delle due divinità del male, Bin Laden, "risparmiato" dalla guerra in Afghanistan; dell'altra, Saddam Hussein, ricordare la continua minaccia alla sicurezza e alla pace mondiale, che va neutralizzata, come ovvio, con una guerra preventiva, peraltro già in corso, a "bassa intensità".

Come opporsi al terrorismo? Lo scudo stellare è inefficace; essendo infiltrato in

tutte le pieghe della società americana (ricordiamo l'antrace "made in Usa"?), va combattuto con un esercito popolare di milioni di postini, addetti al gas, acqua e servizi vari: tutti a spiare e a comunicare indizi e sospetti più diversi. Al volontariato dell'antiterrorismo, va aggiunto un terrorismo "red team" "rosso", selezionato e addestrato a preparare minacce e attacchi terroristici, per mettere alla prova la capacità di reazione delle qualificate Cia ed Fbi. Si limiteranno solo a questo; oppure potrebbero infiltrarsi nel mondo del terrorismo; oppure confezionare attentati da addebitare a questo o a quel "dio" del male? In Italia sappiamo qualcosa delle vicende del controspionaggio, dei servizi segreti "devianti" (o finalizzati...). Misure, che, insieme alla creazione di un Dipartimento alla Sicurezza interna e alla avocazione a favore del presidente della gestione flessibile di fondi, sottratti entrambi ai controlli di precedenti norme e del Congresso, tendono all'accenramento di sempre maggiori poteri a vantaggio del vertice presidenziale Usa.

Se i cittadini dell'Impero penseranno alla guerra e alla minaccia terroristica, forse si distrarranno dal riflettere o dal piangere sul crollo di altre "torri" americane, dopo quella dell'11 settembre. Innanzitutto il flop e le corresponsabilità di servizi segreti e della stessa Casa Bianca, nel non essere riusciti a prevenire l'attentato, pur disponendo di significative informazioni. Incapacità o altro? Subito dopo il crollo di due gi-

ganti dell'economia statunitense, a seguito di scandali finanziari, con pescecani che si arricchivano e qualcuno si suicidava e decine di migliaia a subire le conseguenze economiche. Correlata la fine della fiducia nei confronti delle società che avrebbero dovuto controllare la correttezza delle operazioni di Borsa, incede favorevole speculazioni e fallimenti colossali. Insomma, Borsa, società di controllo, holding economico-finanziarie, insieme nella bufera e nella crisi di fiducia del cittadino Usa, che si traduce in crisi verso ciò in cui ha fortemente creduto: il modello socio-economico capitalista, quale simbolo di efficienza, progresso, stabilità, trasparenza, etc.

Sul versante dei conti pubblici la situazione non migliora: cresce il debito pubblico; insieme il deficit della bilancia dei pagamenti statunitense; il dollaro perde quota rispetto all'Euro; l'indice dei listini della Borsa tende quasi sempre verso il basso. In cosa credere, se anche il mondo cattolico Usa è stato (e forse lo è ancora) attraversato da scandali di tipo sessuale, che hanno coinvolto esponenti ad alto livello?

Solo la minaccia di un nemico, il "Male" con l'attentato globale può "distrarre" e riaggregare il consenso. Dopo l'11 settembre forse funziona ancora; ma non tutti i cittadini Usa hanno addormentato la consapevolezza e la riflessione: quanto meno per questione di interessi concreti, che nessuna guerra e caccia alle streghe possono totalmente difendere!

NUOVO di Puglia
Quotidiano
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: GIANCARLO MINICUCCI
Redattori capo: Adelmo Gaetani, Antonio Muci
Editrice: ALFA EDITORIALE s.r.l.
Consiglio di Amministrazione: Raffaele Del Noce (Presidente),
Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile (Consiglieri)
Sede legale: via Montello, 10 - Roma
Redazione e amministrazione: via dei Mocenigo, 29 - Lecce
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore: Grafimedia s.r.l. - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km. 662,7 Contrada Baronina - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
Pubblicità: PIEMME spa: BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411.
BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.
Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale € 128 - L. 247.843 al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina € 510 - L. 987.498 cadauna; finestrella 1° pagina € 1019 - L. 1.973.059; comunicazioni personali € 21 L. 40.662 Edizioni locali: Lecce e Bari € 55 - L. 108.695; edizione Brindisi e Taranto € 42 L. 81.323; manchettes di 1° pagina ed. locale € 220 - L. 425.979 cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale € 440 - L. 851.959 cadauna; finanziaria € 160 - L. 309.803 a modulo, legali e sentenze € 160 L. 309.803 a modulo; necrologie € 0,88 - L. 1.704; partecipazioni lutto € 0,93 - L. 1.801 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 85 - L. 156.838 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,15 - L. 2.227.



OVETTO 100
€ 2.410 f.c.
€ 1.300 f.c.



THUNDER 150 4T
€ 3.820 f.c.
€ 2.400 f.c.

THUNDER 125 4T
€ 3.610 f.c.
€ 2.300 f.c.

Concessionario Ufficiale SCHIAVONE
MARTINA FRANCA (TA) - Via Valle D'Itria, 37/37a - Via Mascagni, 33 - Tel. 080.4801713 - 335.6274689

MBK A NEW WORLD

MBK. PREZZI DA MORDERE.

E con i finanziamenti MBK Credit System compri subito e paghi con 1° rata dopo 9 mesi oppure in 14 mesi senza interessi!

*T.a.n. max 8,38% T.a.e.g. max 9,68% **T.a.n. 0% T.a.e.g. max 10,50%. Salvo approvazione Fintomestic Banca S.p.A. L'operazione termina il 31/07/02